

I carioca si sono aggiudicati il torneo del Bicentenario americano (azzurri terzi dietro all'Inghilterra)

IL BRASILE NON PERDONA
Italia travolta: 4-1

Chiuso in parità il primo tempo (reti di Capello e Gil), gli azzurri sono crollati nella ripresa finendo per subire lo stesso passivo dei mondiali del '70 a Città del Messico - Capello è uscito dal campo per un infortunio subito allo scadere dei primi 45 minuti - Sono stati espulsi Lula, Bettega e Causio

BRASILE: Leao, Orlando (Golubski dal 45'), Miguel, Amaral, Marco Antonio (Beto dal 81'), Falcao (Givanildo dal 46'), Gil, Zico, Roberto, Rivellino, Lula.

ITALIA: Zoff, Tardelli, Rocca, Benetti, Filuso (Roggi dal 46'), Facchetti, Causio, Capello (Pecchi dal 41'), Claudio Sala dal 62'), Graziani, Antonioni, Pulici (Bettga dal 46').

ARBITRO: Barreto (Uruguay).

MARCATORI: Capello al 2', Gil al 29' del primo tempo; Gil al 7', Zico al 28', Roberto al 30' della ripresa.

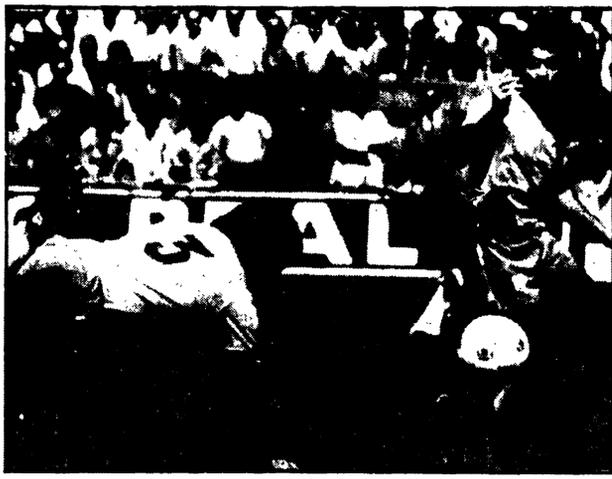
Dal nostro inviato

NEW HAVEN, 31. È andata male anche stavolta. La nazionale azzurra è uscita sconfitta dal campo in modo un'altra volta così come ai mondiali di Città del Messico del '70, più di quanto forse l'1-4 con cui si è concluso il match possa indurre a credere, e chiude così in mestizia questa sua spedizione negli USA. Fuori dallo stadio, attenti con il motore acceso il pullman che li porterà all'aeroporto per l'imbarco immediato e non possiamo dunque trovar tempo per dilungarci su un commento dovendo ancora raccontare com'è andata la partita, possiamo però dire che dagli azzurri ci si aspettava tutti qualcosa di più e di meglio. A fine campionato, è vero, certe tournées, specie se manca il campionato e la concentrazione delle gare «contano», debilitano, ma credevamo che l'orgoglio, il desiderio di una rivincita dopo il crollo, e il pensiero finale del secondo tempo contro gli inglesi, potessero indurre i nostri a badare soprattutto a una svolta di grande prestigio. Invece niente.

Invece, dopo un buon primo tempo, esatto cliché di quel che successe a New York, sono un'altra volta crollati e dovremo dunque attenderci di vederli sabato a San Siro contro la Romania, a suggerirci che non si tratti di un crollo, dopo questi impietosi di New Haven. Una partita, questa di oggi, sciatta per tutti. I nostri sono stati ribattuti da Zoff a Pulici, dal numero uno cioè al numero undici, da mettere dunque tra parentesi e considerare a parte. E noi, vogliamo annullare tutti i discorsi fin qui fatti sui progressi recenti fatti della squadra americana. Quanto ai brasiliani, i terribili e spietati «picchiatori», ma come sempre adatti giocatori della pelota, diremo che tra loro si sono parlate di calcio, e non si è rivelato, oltre all'immane Leao, Amarel e soprattutto, i giovani Gil, Roberto e Zico, che hanno chiaramente lasciato intendere le loro grandi possibilità future. E adesso il fine di questo ultimo pomeriggio americano è splendida. Le due ore e più di pullman da New York attraverso il verde dei Connecticut sono flate via in un bagno e adesso eccoci qui, in abbondante anticipo sul inizio del match allo Yankee Stadium, lo stadio della celebre Università, a quattro passi dall'estuario del Mutt, un fiume che più del Ticino richiama l'attenzione. Lamba, per le sue acque scure che vanno al mare e senza vita. Gli spalti (16 mila posti a sedere) che hanno cercato affollarsi a un campo di gioco finale-

mente perfetto, presentano larghe chiazze vuote; ordinatamente il tiro di numero, se comitive carioca e dei nostri tanti connazionali non poteva bastare a riempire. Quanto alla gente di qui, al «soccer» preferisce sicuramente il golf, il football americano e il mare. In un caso, quando si annunciano le formazioni, in quella italiana c'è Capello e c'è Bellugi, gli ultimi dubbi della vigilia che non all'ultimo momento hanno tormentato Bearzot, si sono dunque risolti per il meglio. In quella brasiliana c'è stato Antonio a sostituire Francisco Marinho che, vittima di un infortunio, è partito con un voto ieri sera per il Brasile.

I «pazzarielli» delle due parti riempiono l'attesa con le grida di guerra, i canti, i tamburi, petardi e canti. I preamboli, quelli di sempre, sono brevi e l'arbitro, Barreto, punta. Si comincia dunque, e il battuta d'avvio è per il Brasile che, con Gil, sferra il primo tiro a rete della partita: uno zucherino di Zico. Subito dopo, il cronometro non ha ancora ultimato il suo secondo giro, Causio batta al posto punizioni dalla sinistra. Pulici fallisce l'incornata ma Capello, che gli sta dietro, interviene di petto, Zoff, e finisce in rete. Gil italiani sugli spalti, come è ovvio esultano. La partita è ancora in mano al Brasile, ma Capello e Antonio, che, magistralmente servito da Zico, spedisce alto e duro, come abbia fatto restare per sempre in mistero. Al 17' un'altra sostituzione in campo azzurro: Claudio Sala rievoca Pecchi. Saneta un'ammonizione (Roggi per un fallo su Antonioni) e la partita che i carioca tentano ovviamente di addormentare, ristagna adesso



NEW HAVEN - Una respinta di testa di Miguel, mentre Rivellino fa buona guardia (Telefoto)

a rete. Niente da fare per Zoff. È così una partita che era stata dominata fin qui rischia di tradursi nella copia fedele di quella con gli inglesi, Facchetti e C. infatti sono in barca e se il 10' non vanno di nuovo sotto, è solo per un grossolano errore di Marco Antonio che, magistralmente servito da Zico, spedisce alto e duro, come abbia fatto restare per sempre in mistero. Al 17' un'altra sostituzione in campo azzurro: Claudio Sala rievoca Pecchi. Saneta un'ammonizione (Roggi per un fallo su Antonioni) e la partita che i carioca tentano ovviamente di addormentare, ristagna adesso

di preferenza a metà campo. I nostri bardi giovanotti sembrano avere ormai poco da spendere: al 22' Bettega si fa cogliere in una robusta spinta su Marco Antonio e Barreto non lo perdona: cartellino rosso e fuori. Siamo dunque in parità numerica e raddizzare il match non sarà facile. Nervi e paura, gli azzurri infatti, adesso balbettano calcio. È fatalmente il Brasile colisce ancora: è il 22' e Zico, servito da Roberto, s'infiltra in slalom nell'area di Zoff e lo fa secco con un terribile sinistro. Barretto, invece qui, perché due minuti dopo Zico restituisce il favore a Roberto che, lasciato sul dribbling Roggi

come un pesce in barile, rifila al nostro portiere il quarto dispiacevole. Peggio che con gli inglesi, più che una frana. E il pubblico adesso, anche gli italiani, come si può capire stizziti, grida «Brasil, Brasil». Per quei poveretti in campo, le beffe dopo il danno Ma il cavaliere non è ancora finito tutto, perché al 37', vittima di una vistosa scorrettezza è espulso anche Causio. I carioca però non infieriscono oltre e la storia di una triste giornata che ingloriosamente conclude questa fallimentare tournée in USA, finisce finalmente qui.

Bruno Panzera

ACQUE AGITATE ALLA ROMA

Anzalone «punisce» i giocatori e ribadisce di voler lasciare

La Roma ha deferito tutti i suoi giocatori alla Lega per scarso rendimento, mettendo con ciò i titolari al minimo di stipendio. Il provvedimento, comunicato ieri al campo delle Tre Fontane dal presidente Anzalone, ha, logicamente, messo in agitazione i giocatori i quali se hanno le loro colpe, non possono neppure gli unici responsabili dello stato in cui versa la squadra e tutti sono responsabili in egual misura. Dopo il breve incontro con i giocatori, durante il quale ha comunicato ai giocatori le decisioni della società, il presidente Anzalone ha spiegato ai giornalisti presenti al campo dell'EUR il significato e le ragioni di tale decisione. «Ho detto ai giocatori che se non avremo dovuto dir loro da tempo - ha spiegato Anzalone - che sono dei professionisti e che sono dei professionisti e che hanno di conseguenza dei doveri, mancando ai quali devono attendersi le loro punizioni».

Ad Anzalone, naturalmente, è stata presa una qualsiasi decisione a proposito di Liedholm, del quale sembra possibile una conferma alla guida della squadra, ma del quale non si esclude neanche l'esonero. A questo proposito Anzalone ha ribadito che la società sarà in grado di decidere verso la fine di giugno. Ed

ha poi aggiunto: «Per quanto mi riguarda personalmente non ho da riflettere soltanto sulla squadra e sulla conferma dell'allenatore, ma dovrò anche prendere una decisione circa la mia personale posizione. In questo chiarissimo stato di crisi la Roma si prepara ad una tournée in America dove, dice Anzalone, nel caso le cose non cambino radicalmente, in meglio magari andrà a giocare con i ragazzi della «Primavera», certamente con una squadra che onori l'impegno assunto a suo tempo dalla Roma. Domani giocherà l'amichevole programma di Basiglio contro il Potenza».

Pur nella incertezza che deriva da questo stato di cose, la società intanto si muove tramite il generale-manager Mupo - sul mercato, particolarmente verso Milano dove sembra sia in via l'acquisto di un difensore di passaggio di Giorgio Morini ai rossoneri in cambio di Caloni alla Roma.

e. b.

Il Giro è arrivato a Gabicce con un'impresa senza precedenti
Menendez corre da solo per oltre 220 chilometri

Lo spagnolo ha inflitto al gruppo un ritardo di 13' dopo aver raggiunto il vantaggio di 21' - La volta per il secondo posto premia Van Linden su De Vlaeminck - Classifica immutata: Gimondi sempre maglia rosa - Oggi trasferimento alla Porretta

Il significato di una grande vittoria
Anche nel nome di Santiesteban

Dal nostro inviato

GABICCE MARE, 31. I ritorni del mattino offrono avvenimenti epici e curiosi. La sera prima, confidenze maturate nella notte, «soffiate» in serietà e in allegria, «i giornalisti che non fanno cronaca che vivono di battute e di invenzioni (ce n'è uno che ha inflitto lo stesso bene e cattivo umore) puntate e abbiamo abbastanza humour per lasciarci dire) attengono a tutto spiano. I corridori, e il consociato, ci valutano, ci pesano, e all'Unità non raccontano balle, ma al di là di queste consuetudini di convegno di ribatteggiare le reazioni di Basso, Van Linden, Gimondi e Guazzalini in merito ai provvedimenti adottati ieri dalla giuria.

Dal nostro inviato

GABICCE MARE, 31. I campioni hanno risposto a un gruppo di stato protagonista di una cavalcata senza precedenti, di una fuga che ha cominciato appena dato il «via» e che s'è conclusa sulla linea del traguardo. Un uomo solo, lo spagnolo Antonio Menendez, ha pedalato in solitario da Gabicce Mare, e questo uomo, questa modesta figura di ciclista che solitamente lavora per gli altri, ha sfiorato a quaranta di media sulla distanza di 222 chilometri. Viene pertanto dimostrato che i pregi hanno la scorsa durata, che vincono poco perché non nascono col crollo del comandante, oppure perché la loro vocazione è quella di servire il prossimo, di scegliere la strada di mezzo nel contesto della tribolata professione.

Dal nostro inviato

Menendez è spirito contabile, ha una bambina di otto mesi, una moglie forte come lui: voleva smettere di correre, a causa di una brutta caduta alla famiglia un Santoesteban insieme a tutti i premi che la squadra ha già raccolto e che raccoglierà presto in patria. Rolla di ghiaccio, attenuato il dolore, probabilmente gli spagnoli si faranno nuovamente notare. Sono dei bravi ragazzi senza paura.

Dal nostro inviato

La classifica di oggi è quella di ieri, a parte il «salto» di Santiesteban. Rolla di ghiaccio, attenuato il dolore, probabilmente gli spagnoli si faranno nuovamente notare. Sono dei bravi ragazzi senza paura.

Bal (gregario di Merckx)

positivo all'antidoping

GABICCE MARE, 31. La giuria del Giro d'Italia ha comunicato che per essere risultato positivo al controllo della sesta tappa (la Cosenza-Matera del 28 maggio) il corridore belga Bal Merckx (gregario di Merckx) viene declassato all'ultimo posto dell'ordine d'arrivo della dodicesima tappa con la media di 215 chilometri, il finale presenta il passo della Futa e l'altura di S. Zaccaria, sicché potremmo registrare qualcosa di interessante. Il cronometro dell'appuntamento col Cicco, è stato con la mente qualificata con il beneficio della condizionale. Ciò significa che Bal rimarrà in gara, quando sarai guarito, vinto.



VI PRESENTA

Table with 2 columns: Ordine d'arrivo and La classifica generale. Lists names of cyclists and their positions in the race.

Gli Stati Uniti battuti per 3-1 dall'Inghilterra

Table showing the final scores of the soccer match between the USA and England. USA 3, England 1.

LA FILADELFA, 31. L'Inghilterra ha battuto per 3 a 1 la rappresentativa degli Stati Uniti. Il primo tempo si era concluso con l'Inghilterra in vantaggio per 2 a 0. Aveva realizzato le due reti Keegan. La prima volta al 23' calciando in porta da vedoniche metri una palla ricevuta da Brooking su calcio di punizione. La seconda rete, al 29', Keegan l'ha realizzata sorprendendo la difesa statunitense dietro suggerimento di Channon. Nella ripresa per gli inglesi ha segnato ancora Jerry Francis e per il «Team America» Sewart Scullion.

Dopo appena sei Gran Premi Niki Lauda ha già virtualmente in tasca il suo secondo titolo mondiale
Possono stancare le vittorie della Ferrari?

Con la schiacciante vittoria di Montecarlo, Lauda si è portato a 51 punti nella classifica mondiale, con un distacco sul suo immediato inseguitore, che è poi l'altro ferrarese, Regazzoni, di ben 36 punti. Ciò significa che per raggiungere il titolo, Regazzoni deve vincere tutti i Gran Premi restanti, mentre nel contempo Niki non dovrebbe racimolare neppure un punto. Pressappoco nella condizione di Regazzoni sono i due piloti della Tyrrell, Jody Scheckter e Patrick Depailler, i quali si trovano entrambi a quota quattro.

Lauda ha dunque il secondo

pericolò ammazzare un campionato, ma raggiungere e conservare delle conquiste sarebbe sciocco non apprezzare semplicemente perché una parte di pubblico potrebbe tancararsi dei successi di Lauda.

E che si direbbe, d'altro canto, se ad un tratto la Ferrari non riuscisse più a trionfare, come purtroppo è capitato qualche anno fa? Enzo Ferrari dice che l'ideale sarebbe vincere il 51 per cento, cioè il minimo indispensabile per stare davanti agli altri. Ma è solo un discorso teorico, nel quale neppure lui evidentemente crede.

Il discorso sulle conseguenze negative del vincere troppo potrebbe valere, come è stato per esempio nel motociclismo al tempo della MV di Agostini, allorché ci si trovava di fronte a degli avversari impreparati e rassegnati a perdere. E che è così. Gli avversari che oggi perdono dalla Ferrari sono quelli ritenuti fino a ieri imbattibili; sono team che dedicano tutte le loro energie all'automobile e che ad ogni corsa si presentano con nuove innovazioni. Si guardi per esempio alle nuove Tyrrell a sei ruote.

Queste macchine domenicali a Montecarlo hanno mostrato progressi impressionanti, fino a poche settimane fa e non è detto che un circuito diverso da quello di Montecarlo possano mostrarla, ancora più valide.

E poi l'esperienza insegna che a iscriverne il loro nome nella leggenda dello sport non sono le mezze cartucce quelli che vincono il 51 per cento, ma i grandi assi. Dura, come accenti amoci di queste «indigestioni» di vittorie. I tempi per rimpiangerle possono sempre venire.

Giuseppe Cervetto

Advertisement for Gelati Alimentazione. Features the text 'una novità fresca fresca GELATI ALIMENTAZIONE' and the 'ALISON' logo.